

Bianca Di Giovanni

IL GOVERNO antipopolare

Le misure predisposte dall'esecutivo nella legge di bilancio sono tutte a favore delle zone e delle classi più forti del Paese



Visco: la protezione maggiore deve andare alle aree più disagiate, solo così si può avere giustizia sociale e un incremento dei consumi

È la Finanziaria del caro-vita

Denuncia delle opposizioni: ecco la manovra alternativa che tutela le famiglie

ROMA Silvio Berlusconi ha deciso di favorire i ricchi. Per questo ha preparato una Finanziaria e un «pacchetto» fiscale (ancora da definire) tutto sbilanciato in favore delle aree e le classi più forti del Paese. Il centro-sinistra crede nel contrario. «Noi riteniamo che un buon governo debba comportarsi nel modo opposto - spiega Vincenzo Visco - la protezione maggiore deve riguardare le aree sociali più disagiate, perseguendo così ad un tempo sia una migliore equità sociale sia l'incremento dei consumi». Parte da qui la «carica» delle opposizioni alla legge di bilancio confezionata da Domenico Siniscalco. Molti gli emendamenti che mirano a tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, seguendo l'indicazione pervenuta nei giorni scorsi anche dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Lotta al caro-bolletta

Forse in pochi sanno che ogni anno il governo destina a qualche scopo (da decidere di volta in volta) le multe comminate dalla Autorità Antitrust. A chi sono finite finora queste somme? «A improbabili costi si formano al consumo e ad altre forme di sostegno al credito al consumo rimaste sconosciute al pubblico», spiega il deputato ds Sergio Gambini. Per il 2004 si tratta di destinare 80 milioni di euro, che non sono proprio bruciolini. Secondo le opposizioni dall'anno prossimo si potrebbero utilizzare, ad esempio, per abbassare l'accise sul gas per il riscaldamento. «Con 80 milioni, se si sconta un centesimo a metro cubo, si riduce

Gli emendamenti del centrosinistra vanno nella direzione auspicata dal presidente Ciampi



Quattro famiglie ci raccontano le loro difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Si taglia ormai su tutto e la pizza seduti al ristorante è diventata un lusso

Si sta a casa, la carne è solo pollo e niente prodotti di marca

Gianni Massimiani, impiegato

Roma - «La sindrome della quarta settimana esiste davvero, io e i miei colleghi arriviamo tutti alla fine del mese con l'acqua alla gola, nonostante sia ormai un'abitudine tagliare dovunque si possa. Si sta a casa, non si compra più niente, il frigo piange e ci si butta sulle scorte rimaste negli scaffali della cucina». Gianni Massimiani è un impiegato statale, con il suo stipendio da 1.250 euro alla motorizzazione di Roma deve mantenere due figli di 14 e 19 anni: «La mia compagna guadagna pressappoco come me, ma ha a carico una madre anziana ed un figlio che studia all'università. Sulle sue entrate ci si può contare poco per le spese di casa».

Anche l'alimentazione subisce tagli necessari: «Niente più carne di prima qualità, compriamo pollo, tacchino e maiale, ma anche sul resto ci siamo ormai rassegnati a comprare tutto di seconda scelta. Pure il vino mi tocca comprare al discount, è una tragedia quando la cena è l'unico pasto vero che fai ma un bicchiere di rosso decente non te lo puoi permettere». Se anche l'alimentazione subisce tagli drastici, ci si figuri il resto: «La macchina non la uso quasi più, solo per stretta necessità. Prendo i

la bolletta per i quattro mesi invernali», spiega Gambini. In ogni caso quelle risorse si riferiscono al 2004: non si sa ancora a quanto ammontano le multe nel 2005. Per questo nell'emendamento proposto dalla

Quercia si chiede semplicemente che le somme vengano «automaticamente» destinate ad iniziative contro il caro-vita, indicando delle macroaree: libri scolastici, Rc auto, carburante per il riscaldamento. L'al-

tra iniziativa sulla bolletta riguarda i costi dell'elettricità. Anche qui occorre smontare dei meccanismi infernali. Ogni famiglia paga una somma da destinare agli incentivi per le energie rinnovabili. Il fatto è che

nel «mucchio» delle fonti rinnovabili sono finite anche quelle fonti (cosiddette «assimilate») che sono tutt'altro che ecologiche, come ad esempio gli scarti della lavorazione del petrolio. Ebbene, i cittadini si

ritrovano ad incentivare anche forme altamente inquinanti. «Se si bloccassero tutti i contratti relativi a quelle fonti - continua Gambini - a regime si potrebbero risparmiare 2 miliardi di euro annui». Una cifra

gigantesca, oggi a carico dei consumatori.

Attenzione all'ortofrutta

Si propone di indicare nell'etichetta dei prodotti ortofrutta, oltre alla provenienza, anche il prezzo alla produzione e, se vi sono, quelli di intermediazione. Un modo per rendere più trasparente la formazione del prezzo finale. «A volte i listini lievitano di 5-6 volte tra il produttore e il rivenditore al dettaglio», spiega il deputato Lino Rava. Proprio per limitare i danni di questi costosi passaggi di mano, si propone

anche una serie di incentivi che favoriscono accordi di filiera. «In questo modo si elimina l'intermediazione - continua Rava - e si abbassa il prezzo finale». Ultimamente sono stati siglati accordi per contenere i prezzi nella grande distribuzione. Servono davvero? «Possono affrontare l'emergenza - conclude Rava - ma spesso questi sistemi vanno a scapito dei produttori. Dunque, non risolvono gli squilibri del sistema. Noi oggi in Italia siamo di fronte a crisi impressionanti: in Sicilia e in Puglia addirittura l'ortofrutta non si raccoglie neanche più. Non conviene».

Farmaci meno cari

Corposo il «pacchetto» farmaci tra le proposte dell'opposizione. Un emendamento in particolare mira ad abbassare il livello dei prezzi attraverso l'utilizzo di confezioni di diversa grandezza. «Ipotizziamo la prescrizione di «confezioni d'avvio - spiega Augusto Battaglia (Ds) - per terapie usate per la prima volta, al fine di evitare prescrizioni quantitativamente improprie e più costose, e di verificarne la tollerabilità e l'efficacia». Insomma, pacchetti più piccoli per iniziare a provare una terapia. Per la verità l'industria farmaceutica ha già chiarito che spesso ridurre i pacchetti costa di più. «Vero, ma si potrebbero modulare gli interventi - continua Battaglia - Per i farmaci generici, tipo l'Aspirina, si possono prevedere confezioni più grandi, che si tengono in casa a lungo. In questo modo la famiglia può fare una scorta, e contemporaneamente l'industria può risparmiare». Tra le iniziative, anche la proposta di attivare un piano «volto a diffondere l'uso dei farmaci generici - si legge nell'emendamento - ad assicurare un'adeguata informazione del pubblico su tali farmaci».

Proposti interventi per ridurre i costi di bollette energetiche, prodotti ortofrutta e farmaci



Un mercato rionale

Foto di Tano D'Amico

Centrosinistra, le proposte

- **RICERCA E RISORSE UMANE.** Alcuni progetti strategici di ricerca nei settori di eccellenza; un piano straordinario per il finanziamento di 6.000 contratti di ricerca per il triennio; la creazione di un fondo per lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione.
- **LOTTA AL CAROVITA.** Revisione dei panieri Istat e loro differenziazione per fasce di reddito da determinare con sindacati e associazioni dei consumatori, con uno specifico per gli ultra 65enni; istituzione di una clausola di garanzia per l'Irpef sul Tfr; restituzione del drenaggio fiscale; sostegni per l'acquisto dei libri di testo nelle scuole dell'obbligo a partire dalle famiglie a basso reddito.
- **CARO CASA.** no all'introduzione della polizza contro le calamità; creazione di un fondo nazionale per le locazioni.
- **AMBIENTE E COOPERAZIONE.** Finanziamenti per l'applicazione del Protocollo di Kyoto, per la legge sulla difesa del suolo e per favorire l'uso dei servizi di trasporto pubblico; stanziamenti per il Fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria.
- **LOTTA ALLA POVERTÀ E ALLA PRECARIETÀ.** Aumento delle indennità di disoccupazione; trasformazione dei contratti di formazione lavoro in contratti a tempo indeterminato; previsione di un adeguato numero di insegnanti di sostegno; incremento delle detrazioni per i figli a carico.
- **MEZZOGIORNO.** Una nuova politica di inversione di tendenza verso l'abbandono del Sud.
- **AUTONOMIE.** Spese per gli investimenti fuori dal tetto del 2 per cento e con un tetto fra il 2 e il 5 per cento per le spese degli enti locali; maggiori finanziamenti per le Autorità di garanzia e di controllo.
- **FARMACI.** Mini scatole anti-spreco. Più farmaci generici e massima visibilità dei prodotti da banco con una «classe» tutta loro. Budget di spesa concordati con medici e Asl contro i consumi inutili. Aumento del tetto di spesa del Servizio sanitario nazionale dal 13 al 14%.

Le mani del centrodestra nelle tasche dei cittadini

- **Gennaio 2002, arriva l'euro. Marzano: non c'è nessun problema. Le zucchine toccano le 18mila lire al chilo**
- **I consumatori in rivolta sul tasso Istat d'inflazione. L'istituto chiede più soldi per garantire un buon funzionamento: ancora non vede niente**
- **Manovra 2004: aumentano le sigarette e gli alcolici**
- **Manovra 2005: ancora rincari per i tabacchi**
- **D'autunno arriva il vaccino. Gli italiani lo pagano 14 euro, gli spagnoli**

- **4 i francesi 5. Nessuna moral suasion sulle case farmaceutiche.**
- **LA STRETTA SULLA CASA**
- **Manovra bis di luglio 2004: aumenta l'imposta sui mutui immobiliari per le seconde case: dallo 0,25% al 2%**
- **Raddoppia il moltiplicatore sulle imposte di registro, ipotecarie e catastali: dal 10 al 20%**
- **Dal 2002 viene ripetutamente tagliato il fondo per i canoni sociali**
- **Resta inattuato il principio dell'affit-**

to concordato

LE OPERAZIONI SUI BOLLII

- **La manovra bis rivede al rialzo tutte le imposte di bollo, per un maggior gettito di oltre 100 milioni di euro**
- **La Finanziaria 2005 prevede aumenti di tutti i bolli per la giustizia civile**
- **I NUOVI BALZELLI**
- **Finanziaria 2005: aumentano tutti i bolli e le certificazioni per gli automobilisti: dal duplicato della patente alla tassa per l'esame di guida**

Luigina Venturelli

MILANO Gli acquisti per l'abbigliamento e le spese per il tempo libero sono ormai un ricordo per i consumatori italiani: vestiti e scarpe sono quelli delle passate stagioni, gli ultimi film visti al cinema risalgono a qualche anno fa, le uscite in pizzeria sono eccezioni da grandi occasioni. Ma ora l'impoverimento graduale degli italiani si fa sentire con forza anche a tavola: i dati Istat per il mese di agosto parlano di un calo generalizzato dei consumi dell'1,9%, che per gli alimentari arriva al 3,4% rispetto all'anno scorso.

Non basta più programmare le visite al supermercato né rinunciare ai prodotti di marca per arrivare a fine mese: anche per chi ha fatto del discount un'abitudine consolidata, la sindrome della quarta settimana arriva implacabile a colpire le abitudini culinarie delle famiglie, con l'immane frigorifero vuoto a segnare l'attesa dello stipendio e le riserve di pasta e riso nella dispensa a sostituire carne, frutta e verdura.

mezzi o uso il mio vecchio motorino, ma anche per quello ci vogliono quasi 8 euro per il pieno. Purtroppo è necessario risparmiare anche sulla qualità di vita dei ragazzi: scarpe e vestiti li compriamo loro solo a Natale o per il compleanno».

Salvatore Cassata, operaio

Milano - «Solo per fare la spesa se ne va il 40% di tutto quello che guadagno, il resto se lo portano via le spese per la casa e per la macchina. Con 1.200 euro di stipendio al mese, i conti sono prestatati». Salvatore Cassata, operaio in una ditta milanese che fabbrica ascensori, ha 49 anni e vive con il padre: «La sua pensione è di 900

euro al mese, ma con un affitto da 500 euro più tutte le bollette basta appena a coprire le spese fisse. Io devo occuparmi degli acquisti al supermercato, che mi costano circa 150 euro alla settimana, e dell'automobile, senza la quale purtroppo non posso lavorare: solo di assicurazione se ne vanno altri 150 euro al mese, mentre per la benzina ne servono almeno 200. Se poi dovesse avere un guasto, sarebbero guai seri con quel che costano le riparazioni dal meccanico».

Gli extra sono così un lusso fuori portata, altrettanto la solidarietà: «A vestiti e scarpe ormai non ci penso nemmeno più, al ristorante non ci vado mai e anche

la sera esco molto raramente a bere una birra, solo quando i miei amici mi trasciano fuori di casa a forza di insistere. Al quotidiano non rinuncio, ma ormai dovrei stare attento anche alle monetine: quando incontro ai lati dei marciapiedi qualcuno che tende la mano, non ce la faccio a dargli più di 20 centesimi. Mi rendo conto che non è nulla, ma di più non mi posso permettere».

Maria Salzano, pensionata

Napoli - «Con cinque euro non riesco nemmeno a comprare il latte ed il pane di ogni giorno, si figuri i rincari su tutto il resto. Qui al Sud di supermercati ce ne sono pochi, la concorrenza non

esiste ed i piccoli negozi spesso ne approfittano». Così per Maria Salzano, casalinga napoletana di 54 anni, fare la spesa è diventato una sfida quotidiana: la tavola va apparecchiata per quattro e l'unico reddito che entra in casa ogni mese è la pensione del marito Antonio. «Sono 1.400 euro - racconta la signora - non pochi, ma da quando i prezzi sono raddoppiati abbiamo imparato a tagliare su tutto, alimentari e non. Con due figli da mantenere non abbiamo altra scelta, la più piccola sta ancora studiando mentre il maggiore lavora in università, ma grazie alla riforma Moratti non prende un soldo di borsa di studio».

Ne risentono sia il carrello de-

gli acquisti, sia la qualità della vita: «Non compro mai dolci, né bibite o alcolici, lascio perdere la roba reclamizzata e quando posso vado al discount a fare scorte. Per il resto abbiamo eliminato ogni vizio, a cena fuori non ci andiamo più da ormai tre anni e al cinema ci vanno ogni tanto solo i ragazzi. Anche a me piacciono molto i film, ma mi costa meno affittarmi la videocassetta, anche se a sette euro per noleggiare è un lusso che mi concedo al massimo una volta al mese».

Maddalena Farina, impiegata

Ozieri (Sassari) - «Ai bambini piace moltissimo la pizza, così ogni tanto li portavamo a cena

fueri quando in quattro ce la facevamo con 25mila lire. Ma oggi ci vogliono almeno 30euro e la pizza ho imparato a farla io nel forno di casa». Maddalena lavora come impiegata stagionale per otto mesi all'anno, il marito Bruno Farina è vigile del fuoco: insieme riescono a guadagnare 1.700 euro al mese, sufficienti per sé e per i due figli di nove e sette anni solo a costo di molte rinunce.

Sul necessario si risparmia: «Non vado quasi più nel negozietto sotto casa, dove spendo anche venti euro per una busta mezza vuota, contenente latte fresco, uova e un filone di pane. Preferisco prendere la macchina per andare al supermercato, anche se distante: scegliendo solo prodotti non di marca riesco a riempire un carrello con settanta euro». Sul superfluo si taglia: «Prima compravamo due giornali al giorno, oggi siamo passati ad uno. Acquistavo molti libri, ora vado a farmeli prestare in biblioteca. In vacanza ci siamo stati solo cinque giorni e non ci siamo mossi dalla Sardegna, per fortuna viviamo in una bella regione altrimenti non saremmo potuti andare nemmeno al mare, perché in quattro il viaggio sarebbe stato una spesa eccessiva».

L.V.